

La stretta sui Comuni colpisce la Capitale

Beffa Roma: niente risorse aggiuntive ma 120 milioni di tagli in cinque anni

ROMA Le ultime due spending review del governo - che finiscono per colpire i Comuni e le Province che più investono grazie



al Pnrr - costano a Roma Capitale risorse per quasi 120 milioni di euro. Ed è polemica. Carini e Pacifico a pag. 9

Spending, Roma beffata Tagli per 120 milioni invece di risorse extra

► In attesa della riforma sui poteri, il Comune costretto a ridurre la spesa nei prossimi 5 anni. Soltanto per il 2024 ci sono 28 milioni in meno. Il Campidoglio: sono a rischio i servizi sociali

IL PD ATTACCA «PENALIZZATO CHI INVESTE DI PIÙ SUL PNRR». IL MEF: «NON TOCCHIAMO IL SOCIALE»

IL SINDACO GUALTIERI: «SOSTERREMO DA SOLI L'11% DELL'OPERAZIONE DI RISPARMIO»

L'ALLARME

ROMA Le ultime due spending review del governo - che finiscono per colpire i Comuni e le Province che più investono grazie al Pnrr - costano a Roma Capitale risorse per quasi 120 milioni di euro. Più precisamente, e spalmati nei prossimi cinque anni, l'amministrazione capitolina dovrà fronteggiare tagli per 117 milioni. Che a loro volta verranno recuperati sui 5,4 miliardi del monte per la spesa corrente, depurata dalla parte destinata al sociale. In poche parole, ci sarà meno benzina per la macchina che fa funzionare i servizi: quindi minori disponibilità per sostenere le manutenzioni stradali, l'operatività di uffici centrali come l'anagrafe, la pulizia della città oltre alle corse di bus e metro o al pagamento degli stipendi dei dipendenti comunali. Stando al cronoprogramma dei tagli, si inizierà quest'anno con una prima riduzione da 28 milioni, alla quale ne seguirà un'altra identica nel 2025, per poi scendere a

20 milioni annui di minore spesa tra il 2026 e il 2028.

I NODI APERTI

Una serie di sforbiciate che in Campidoglio riaprono una questione mai risolta: le pochissime risorse garantite dal livello centrale al funzionamento della propria Capitale, mentre si attende una riforma che le dia più soldi e poteri. «In pratica - spiega una nota del Comune attribuita al sindaco Roberto Gualtieri - ci sottraggono altre risorse di spesa corrente con la scusa che abbiamo investito tanto nelle opere del Pnrr. Siccome siamo stati bravi a investire miliardi per realizzare opere pubbliche importantissime ci tolgono i soldi per garantire il loro mantenimento e l'erogazione dei servizi più basilari ai cittadini». Per concludere: «Roma, con il 5 per cento della popolazione nazionale, sosterrà da sola oltre l'11 per cento dell'intera operazione di spending review».

Il taglio di quasi 120 milioni di euro alla Capitale scaturisce da due

spending review lanciate negli anni scorsi dal governo per garantire la stabilità dei conti pubblici. La prima

del 2021, ma poi congelata per un triennio, prevedeva un contributo da parte di Comuni e Province pari a 100 milioni di euro. L'altra - inserita nella scorsa manovra - chiede a questi enti di rinunciare a 250 milioni ogni anno tra il 2024 e il 2028. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, da un lato, ha deciso di non intaccare i fondi per il sociale; dall'altro di "far pagare" di più le amministrazioni maggiormente beneficiarie dal Pnrr. Dopo una lunga trattativa con l'Anci iniziata nelle setti-



mané precedenti alle Europee, il Mef ha fatto una piccola marcia indietro: resta l'entità del taglio, ma il conto da presentare agli enti più coinvolti nel Recovery diminuirà nel corso del quinquennio.

Se il Campidoglio, a fronte di assegnazioni per il Pnrr vicine al miliardo di euro, dovrà ridurre quest'anno la spesa corrente per 28 milioni, Milano deve rinunciare a 17 milioni, Firenze a 4,2, Venezia a 4, Bologna a 3,8, Napoli a poco più di 2 milioni.

A riaprire la questione, ieri, è stato il Partito democratico. Ubaldo Pagano, capogruppo dem in commissione Bilancio della Camera, ha fatto sapere: «Il governo conferma il taglio quinquennale a migliaia di Comuni, penalizzando quelli che hanno preso più fondi Pnrr. Avevano congelato tutto solo per evitare contraccolpi alle elezioni». E se dal Mef hanno confermato la scelta presa, ricordando che non riguarderà il sociale, il responsabile per la Finanza locale dell'Anci, Alessandro Canelli, ha rivendicato: «È stata attenuata l'impostazione iniziale. Ma serve ridurre il contributo nella prossima manovra e rivederne i criteri».

Come detto, a Roma questi tagli arrivano mentre si riapre la partita della legge sui poteri e sulle risorse per la Capitale. Non a caso, nella nota diffusa dal Campidoglio, l'amministrazione capitolina ha messo sul piatto altre questioni: «Stiamo ancora aspettando 158 milioni di euro di perequazione del federalismo fiscale. Già oggi la città riceve un contributo finanziario per l'erogazione dei servizi ai cittadini sensibilmente inferiore alla popolazione. Ancor di più se si tiene conto degli oneri aggiuntivi che derivano dalla sua funzione, viene privata di ulteriori 28 milioni di euro sia per il 2024 sia per il 2025 e di circa 20 milioni l'anno per i tre successivi».

MINORI RISORSE

Oltre alla mancata perequazione, va ricordato che il Campidoglio riceve solo 110 milioni dal livello centrale come "rimborso" per raccogliere la spazzatura, far girare bus e metro o tenere in strada in i vigili in un territorio che, oltre ai 2,8 milioni di residenti, ospita ministeri, organismi istituzionali o internazionali come la Fao, tre reti diplomatiche e il Vati-

cano. Quindi lo Stato italiano "restituisce" un decimo di quanto gli altri Paesi garantiscono alle loro capitali. Né va dimenticato che alla macchina amministrativa mancano all'appello almeno 10mila dipendenti rispetto al numero della popolazione. Oppure che la municipalizzata locale dei trasporti (l'Atac) effettua il 7 per cento dei chilometri totali a livello italiano, ma ottiene soltanto il 3,5 delle risorse nella ripartizione del fondo nazionale per il settore.

Nelle prossime ore l'amministrazione Gualtieri porterà in giunta una variazione di bilancio di 40 milioni di euro per aumentare le risorse più per il sociale e per sostenere i costi della bolletta energetica. Grazie al recupero dell'evasione e le maggiori entrate per il contributo di soggiorno, il Comune ha aumentato di circa 200 milioni lo stock della spesa corrente per il 2024. Anche se gli ultimi tagli potrebbero rendere più complicato affrontare due partite da affrontare a breve: evitare il rincari dei biglietti dei bus e sostenere i rinnovi dei dipendenti capitolini.

**Gianluca Carini
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

